La revisione delle EU Merger Guidelines: Verso un Nuovo Equilibrio tra Concorrenza Interna e Competitività Globale?

L'articolo analizza la revisione delle EU Merger Guidelines e il rapporto tra tutela della concorrenza interna e competitività globale delle imprese europee.

Attraverso il caso Siemens/Alstom e il Rapporto Draghi, ricostruisce il dibattito sul consolidamento industriale e sulla creazione di «campioni europei».

Esamina la maggiore attenzione riservata a economie di scala, innovazione, investimenti ed efficienze dinamiche nella valutazione delle concentrazioni.

Evidenzia come i benefici attesi debbano essere concretamente dimostrati, nel rispetto del SIEC test e della concorrenza effettiva nel mercato interno.

La revisione emerge come un'evoluzione dei criteri di analisi, la cui portata dipenderà dall'applicazione delle nuove linee guida da parte della Commissione europea.

Indice

Introduzione 3
1. Il controllo delle concentrazioni nell'ordinamento europeo 4
1.1. Il regolamento (CE) n. 139/2004 e il SIEC test 4
1.2. La dimensione internazionale della concorrenza nel quadro normativo vigente 6
1.3. Il ruolo delle efficienze economiche nella valutazione delle concentrazioni 7
2. La competitività globale delle imprese europee e il dibattito sulla politica industriale 8
2.1. La crescente competizione internazionale e le esigenze di consolidamento industriale 8
2.2. Il dibattito sui campioni europei: il caso Siemens/Alstom 9
2.3. Dal Rapporto Draghi alla necessità di aggiornare il merger control europeo 11
3. La revisione delle EU Merger Guidelines del 2026 12
3.1. Le ragioni e gli obiettivi della revisione 12
3.2. Economie di scala, innovazione e competitività globale 13
3.3. Le theories of benefit e la valutazione delle efficienze 13
4. Verso un nuovo equilibrio tra concorrenza interna e competitività globale? 14
4.1. La permanenza del SIEC test e i limiti della revisione 14
4.2. Il rapporto tra tutela della concorrenza e politica industriale 15
4.3. Le prospettive future del merger control europeo 15
Conclusioni 16
Bibliografia 17

Introduzione

Il controllo delle concentrazioni tra imprese rappresenta uno dei principali strumenti attraverso cui l'Unione europea, e in particolare la Commissione europea, tutela il corretto ed effettivo funzionamento della concorrenza nel mercato interno. La disciplina, delineata dal regolamento (CE) n. 139/2004, si fonda sulla prevenzione di operazioni che possano ostacolare significativamente la concorrenza nel mercato interno, attraverso una serie di verifiche e valutazioni preventive degli effetti derivanti dalle operazioni di concentrazione. Il regolamento stabilisce, infatti, i criteri in base ai quali la Commissione europea valuta se una fusione o un'acquisizione possa essere autorizzata oppure debba essere vietata perché suscettibile di compromettere la concorrenza effettiva.

Tale impostazione, che ha mantenuto nel tempo come riferimento centrale la tutela della concorrenza, si confronta oggi con un contesto economico internazionale profondamente mutato, caratterizzato dall'intensificarsi della competizione tra grandi operatori economici, dalla crescente rilevanza dell'innovazione tecnologica e dalla necessità di sostenere investimenti sempre maggiori. Nel dibattito istituzionale dell'Unione si è quindi sviluppata una riflessione sull'adeguatezza degli strumenti di politica della concorrenza rispetto alle nuove esigenze di competitività internazionale.

Il rapporto tra tutela della concorrenza e politica industriale non è un tema nuovo. Il dibattito, infatti, è emerso con particolare evidenza nel 2019, quando la Commissione europea ha vietato la concentrazione tra Siemens e Alstom, suscitando discussioni sulla possibilità di creare grandi gruppi industriali europei capaci di competere con gli operatori internazionali. Più recentemente, il Rapporto Draghi del 2024 ha sottolineato la necessità di rafforzare la competitività dell'economia europea, anche attraverso maggiori investimenti e una maggiore integrazione dei mercati.

È in questo scenario che si inserisce la revisione delle *EU Merger Guidelines*, attraverso la quale la Commissione europea intende aggiornare i criteri utilizzati nella valutazione delle concentrazioni. Il progetto pubblicato il 30 aprile 2026 attribuisce maggiore attenzione a fattori quali le economie di scala, l'innovazione, gli investimenti e la resilienza, proponendo un quadro di analisi più sensibile alle caratteristiche dei mercati contemporanei e alle dinamiche della competizione internazionale.

La revisione pone però una questione centrale: la maggiore attenzione alla competitività globale può cambiare il modo in cui vengono valutate le concentrazioni, oppure la tutela della concorrenza nel mercato interno continuerà a prevalere? E, soprattutto, è possibile trovare un equilibrio tra queste due esigenze, nel rispetto del *Significant Impediment to Effective Competition* (SIEC) test, previsto dall'art. 2 del regolamento (CE) n. 139/2004, che stabilisce i criteri per valutare la compatibilità delle concentrazioni con il mercato interno?

Il presente articolo intende approfondire tali questioni, partendo dall'attuale disciplina europea e dal dibattito sulla competitività internazionale, per poi analizzare le principali novità delle *Merger Guidelines* del 2026 e le loro possibili conseguenze sul rapporto tra tutela della concorrenza nel mercato interno e competitività delle imprese europee sui mercati globali.

1. Il controllo delle concentrazioni nell'ordinamento europeo

1.1. Il regolamento (CE) n. 139/2004 e il SIEC test

Il regolamento (CE) n. 139/2004 è il principale riferimento normativo europeo in materia di controllo delle concentrazioni tra imprese. La sua applicazione riguarda le operazioni di dimensione comunitaria, le quali sono definite tali sulla base di specifiche soglie di fatturato previste dall'art. 1 del regolamento. Si deduce, dunque, che non tutte le operazioni societarie di

M&A sono sottoposte al controllo Antitrust della Commissione europea, in quanto quelle che non sono caratterizzate dai requisiti previsti possono rientrare nella competenza delle autorità nazionali.

Ai sensi dell'art. 3 del regolamento, " si ha una concentrazione quando si produce una modifica duratura del controllo a seguito: o della fusione di due o più imprese precedentemente indipendenti o parti di imprese; oppure dell'acquisizione, da parte di una o più persone che già detengono il controllo di almeno un'altra impresa, o da parte di una o più imprese, sia tramite acquisto di partecipazioni nel capitale o di elementi del patrimonio, sia tramite contratto o qualsiasi altro mezzo, del controllo diretto o indiretto dell'insieme o di parti di una o più altre imprese."

Il criterio principale utilizzato per valutare la compatibilità delle concentrazioni con il contesto del mercato interno è previsto dall'art. 2, paragrafi 2 e 3, del regolamento (CE) n. 139/2004. La disposizione stabilisce che una concentrazione deve essere dichiarata *incompatibile* quando ostacola in modo significativo una concorrenza effettiva nel mercato interno o in una sua parte sostanziale, in particolare attraverso la creazione o il rafforzamento di una posizione dominante. Tale criterio è comunemente definito *Significant Impediment to Effective Competition* (SIEC) test.

Il SIEC test consente, dunque, di valutare gli effetti che una concentrazione potrebbe produrre sulla concorrenza, senza limitare l'analisi ai soli casi in cui si crei o si rafforzi una posizione dominante e prendendo in considerazione diversi fattori, indicati dall'art. 2, paragrafo 1, tra cui la posizione sul mercato delle imprese partecipanti, il loro potere economico e finanziario, le possibilità di scelta dei fornitori e degli utilizzatori, del loro accesso alle fonti di approvvigionamento o agli sbocchi, l'esistenza di diritto o di fatto di ostacoli all'entrata, e l'andamento dell'offerta e della domanda dei prodotti e dei servizi in questione.

Il SIEC test rappresenta quindi il punto di riferimento fondamentale per il controllo delle concentrazioni nell'Unione europea ed è importante specificare che, anche alla luce della moderna revisione delle *Merger Guidelines* del 2026, la valutazione delle operazioni sarà tenuta a continuare a rispettare tale criterio, pur potendo attribuire maggiore attenzione ai possibili benefici economici e competitivi derivanti dalle concentrazioni.

1.2. La dimensione internazionale della concorrenza nel quadro normativo vigente

La concorrenza internazionale è un elemento importante nella valutazione delle concentrazioni tra imprese, specie in un contesto economico in cui molte imprese operano in settori e su mercati che si estendono oltre i confini dell'Unione europea. Per questo motivo, la Commissione europea, nel valutare un'operazione societaria di fusione o un'acquisizione, non prende in considerazione solamente la concorrenza "interna" tra imprese europee, ma dà anche importanza a quella esercitata da imprese operanti sui mercanti internazionali.

Questo principio è previsto dall'art. 2, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (CE) n. 139/2004, secondo cui la Commissione deve tenere conto della concorrenza effettiva o potenziale esercitata da imprese situate sia all'interno sia all'esterno dell'Unione. La presenza e l'esistenza di concorrenti extraeuropei può quindi influenzare la valutazione di una fusione, soprattutto quando questi sono in grado di esercitare una reale pressione concorrenziale sulle imprese coinvolte nell'operazione.

A questo proposito, si consideri il seguente esempio. La fusione tra due grandi imprese europee potrebbe ridurre il numero di concorrenti presenti in un determinato settore. Tuttavia, se nello stesso mercato operano anche imprese americane o asiatiche capaci di offrire prodotti alternativi, la pressione concorrenziale esercitata da queste ultime potrebbe limitare il potere di mercato della nuova impresa. La Commissione deve quindi valutare la situazione del mercato nel

suo complesso, considerando anche gli operatori internazionali e la loro capacità competitiva e verificando che l'operazione non ostacoli significativamente la concorrenza effettiva, secondo il SIEC test.

La dimensione internazionale e mondiale della concorrenza era, dunque, già riconosciuta dalla normativa europea del 2004. La revisione delle *Merger Guidelines* del 2026 si inserisce in questo quadro, ponendo una maggiore attenzione al ruolo della competizione globale e alla necessità di valutare gli effetti delle concentrazioni anche alla luce delle trasformazioni dei mercati internazionali.

1.3. Il ruolo delle efficienze economiche nella valutazione delle concentrazioni

Fino a questo momento, si è trattato il tema considerando le conseguenze e gli impatti negativi che le operazioni di concentrazione tra imprese possono causare. Tuttavia, esse possono anche generare benefici economici, generalmente definiti *efficienze*, la cui rilevanza è riconosciuta anche dal regolamento, in particolare all'art. 2, paragrafo 1, lettera b). Attraverso una fusione o un'acquisizione, infatti, le imprese possono unire risorse, competenze e visioni strategiche, ridurre i costi di produzione, generare economie di scala, migliorare la qualità dei prodotti e aumentare la propria capacità di investimento e innovazione.

Tuttavia, il fatto che una concentrazione produca vantaggi economici non significa che debba essere automaticamente autorizzata. Gli orientamenti della Commissione del 2004 sulle concentrazioni orizzontali stabiliscono infatti tre condizioni fondamentali: innanzitutto le efficienze devono portare benefici ai consumatori, in secondo luogo devono derivare direttamente dall'operazione e, infine, devono essere verificabili. In altre parole, le imprese devono dimostrare che i vantaggi previsti sono concreti e che non possano essere ottenuti, in misura analoga, attraverso alternative meno dannose per la concorrenza.

Ad esempio, se due imprese decidono di fondersi per ridurre i costi di produzione grazie alla condivisione di risorse e tecnologie, la Commissione deve valutare se tale riduzione possa tradursi in prezzi più bassi o in altri vantaggi per i consumatori. Se invece la fusione comporta soltanto maggiori profitti per le imprese, senza benefici sufficienti per i consumatori, tali vantaggi non bastano, da soli, a compensare gli eventuali effetti negativi sulla concorrenza.

Le efficienze economiche rappresentano quindi un elemento importante nel controllo delle concentrazioni, perché permettono di considerare non soltanto i rischi di un'operazione, ma anche i possibili benefici.

2. La competitività globale delle imprese europee e il dibattito sulla politica industriale

2.1. La crescente competizione internazionale e le esigenze di consolidamento industriale

Negli ultimi anni, la crescente competizione internazionale ha reso sempre più rilevante il tema della competitività tra imprese europee. In molti settori, specialmente quelli in cui lo sviluppo tecnologico è avanzato e in cui vi è una necessità di grandi investimenti, le imprese dell'Unione europea si ritrovano a competere con giganti gruppi statunitensi e asiatici, i quali lavorano su mercati di dimensioni globali e dispongono spesso di importanti risorse economiche e finanziarie.

In questo contesto, è emersa la forte esigenza di rafforzare la capacità competitiva delle imprese europee, anche attraverso operazioni di consolidamento industriale, ossia tutte quelle operazioni come fusioni e acquisizioni, che permettono alle imprese di unire attività, risorse e competenze, dando vita a gruppi di dimensioni maggiori e il cui valore è spesso superiore a quello della somma delle imprese di partenza. Tali operazioni possono consentire di raggiungere economie di scala, ridurre i costi e sostenere investimenti che le singole imprese non riuscirebbero o avrebbero maggiori difficoltà ad affrontare autonomamente. Inoltre, assumono particolare importanza nei settori dove lo sviluppo di nuove tecnologie richiede investimenti elevati e tempi

lunghi. Esse possono contribuire a rafforzare la capacità di innovazione delle imprese e a migliorare la loro posizione rispetto ai concorrenti internazionali.

Tuttavia, è necessaria una precisazione: la crescita dimensionale delle imprese non produce necessariamente effetti positivi sulla concorrenza. Una fusione tra due importanti operatori europei potrebbe, infatti, rafforzarne la competitività internazionale, ma allo stesso tempo ridurre il numero dei concorrenti presenti nel mercato interno. Si pone quindi il problema di conciliare e bilanciare l'esigenza di favorire la crescita delle imprese europee l'apertura al mercato internazionale con quella di preservare una concorrenza effettiva all'interno dell'Unione.

Questa tensione costituisce uno dei nuclei fondanti del dibattito sul rapporto tra politica industriale e politica della concorrenza, per cui se da un lato emerge la necessità di sostenere imprese capaci di competere a livello globale, dall'altro, permane il rischio che un'eccessiva concentrazione del mercato possa danneggiare consumatori e altre imprese europee.

2.2. Il dibattito sui campioni europei: il caso Siemens/Alstom

È proprio all'interno di questo dibattito che si inserisce la questione dei cosiddetti *campioni europei*.

Con questa espressione si fa riferimento a grandi imprese, le quali sono in grado di competere con i più grandi operatori economici mondiali, ossia gli Stati Uniti e la Cina e la cui creazione può essere considerata un possibile strumento per rinvigorire la competitività dell'Unione.

Uno dei casi più significativi e d'impatto di questo dibattito è rappresentato dalla concentrazione tra Siemens e Alstom, vietata dalla Commissione europea il 6 febbraio 2019. L'operazione in questione prevedeva l'unione delle attività ferroviarie delle due società rispettivamente tedesca e francese, con l'obiettivo di creare un grande gruppo europeo nel settore

della mobilità ferroviaria, e di dare vita a un colosso con un fatturato annuo superiore ai 15 miliardi di euroc, apace di competere a livello internazionale, in particolare con il gruppo cinese CRRC.

L'Antitrust UE, tuttavia, ha ritenuto che l'operazione avrebbe ridotto drasticamente la concorrenza all'interno del mercato europeo, portando a un aumento dei prezzi e a un peggioramento dell'offerta per i consumatori e gli operatori ferroviari, soprattutto nei settori della segnaletica ferroviaria e dei treni ad altissima velocità. La Commissione ha, quindi, basato la sua analisi sugli effetti all'interno del mercato unico europeo, respingendo l'argomento franco-tedesco legato alla necessità di creare un campione globale per sfidare la Cina.

La decisione ha suscitato un ampio dibattito politico e industriale, soprattutto a Parigi e Berlino. In particolare, Il Ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire ha definito il veto un "errore economico e politico" e poche settimane dopo, insieme al Ministro dell'Economia tedesco Peter Altmaier ha pubblicato un manifesto congiunto per chiedere una riforma delle regole europee sulla concorrenza, il quale prevedeva l'introduzione di un diritto di veto politico del Consiglio dell'Unione Europea per ribaltare, in casi eccezionali di interesse strategico, le decisioni dell'Antitrust.

D'altra parte, però, La Commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager ha difeso l'operato tecnico dell'Antitrust, sostenendo che i campioni europei non si costruiscono danneggiando i concorrenti e alzando i prezzi per gli operatori ferroviari e i passeggeri europei. Inoltre, la Commissione ha inoltre evidenziato che il colosso cinese CRRC non rappresentava ancora una minaccia imminente sul mercato europeo dell'alta velocità. Diverse autorità nazionali della concorrenza — tra cui quelle di Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi e Belgio — hanno sostenuto la linea dura di Bruxelles. Questi Paesi temevano che la nascita di un quasi-monopolio franco-tedesco avrebbe ridotto la scelta e aumentato i costi per le proprie reti ferroviarie nazionali.

Il caso Siemens/Alstom mostra quindi come la competitività globale e la tutela della concorrenza interna possano entrare in tensione.

Questa vicenda rappresenta un importante punto di partenza per comprendere il dibattito che ha preceduto la revisione delle *EU Merger Guidelines* del 2026. La questione centrale rimane infatti quella di stabilire in quale misura le esigenze di competitività internazionale possano essere considerate nella valutazione delle concentrazioni, senza compromettere i principi fondamentali della disciplina europea della concorrenza.

2.3. Dal Rapporto Draghi alla necessità di aggiornare il merger control europeo

Il dibattito ha assunto nuova importanza con la pubblicazione, nel settembre 2024, del Rapporto Draghi, intitolato *The Future of European Competitiveness*. Il documento, elaborato su incarico della Commissione europea, analizza le principali difficoltà economiche dell'Unione e propone una serie di interventi per rafforzare la capacità delle imprese europee, introducendo tre aree di intervento principali: colmare il divario di innovazione, creare un piano congiunto per decarbonizzazione e competitività, aumentare la sicurezza e ridurre le dipendenze.

Tra i problemi individuati dal rapporto emergono il divario tecnologico rispetto agli Stati Uniti e alla Cina, gli elevati costi energetici, la frammentazione del mercato europeo e la difficoltà di sostenere investimenti sufficienti nei settori più innovativi. Secondo Draghi, per affrontare queste sfide è necessario favorire una maggiore integrazione del mercato unico e creare condizioni che permettano alle imprese europee di crescere e investire.

In questo contesto, il rapporto dedica particolare attenzione anche alla politica della concorrenza. Pur riconoscendo che la concorrenza rappresenta uno strumento fondamentale per favorire l'innovazione e l'efficienza economica, Draghi sottolinea la necessità di aggiornare i criteri utilizzati nella valutazione delle concentrazioni.

Questa impostazione non implica che tutte le fusioni tra grandi imprese europee debbano essere autorizzate. L'obiettivo è piuttosto quello di valutare in modo più completo i possibili benefici delle concentrazioni, soprattutto quando questi si manifestano nel lungo periodo, pur naturalmente confrontandoli con gli eventuali effetti negativi.

Le riflessioni contenute nel Rapporto Draghi hanno contribuito ad alimentare il dibattito sulla necessità di aggiornare il controllo europeo delle concentrazioni e La revisione delle *EU Merger Guidelines* del 2026 segue questi passi.

3. La revisione delle EU Merger Guidelines del 2026

3.1. Le ragioni e gli obiettivi della revisione

Il 30 aprile 2026, la Commissione europea ha reso pubblico un progetto di revisione delle *EU Merger Guidelines*, con l'obiettivo di modificare i criteri utilizzati per valutare le concentrazioni tra imprese. La revisione riguarda le linee guida attualmente utilizzate dalla Commissione europea: quelle del 2004 , relative alle fusioni tra imprese concorrenti (orizzontali), e quelle del 2008, dedicate alle concentrazioni tra imprese che operano in mercati o fasi produttive differenti (verticali). Essa intende riunire queste indicazioni in un unico documento.

Il progetto nasce dal bisogno di adattare la disciplina Antitrust ai cambiamenti economici degli ultimi vent'anni, quali la globalizzazione, la digitalizzazione e la transizione ambientale. Inoltre, secondo la Commissione Europea è importante tenere conto anche dell'evoluzione che ha subito la giurisprudenza europea e delle decisioni adottate dalla Commissione nel corso degli anni.

Tra gli obiettivi principali vi è quello di rendere la valutazione e l'analisi preventiva delle concentrazioni più chiara e prevedibile, attribuendo maggiore attenzione a fattori come le economie di scala, l'innovazione, gli investimenti, la resilienza delle imprese.

Si badi, tuttavia, che la revisione non modifica il regolamento (CE) n. 139/2004 né il SIEC test. L'obiettivo rimane quindi quello di tutelare la concorrenza effettiva nel mercato interno, aggiornando i criteri attraverso i quali vengono valutati i possibili effetti delle concentrazioni.

3.2. Economie di scala, innovazione e competitività globale

Come si è detto, una delle novità più importanti del progetto di revisione delle *EU Merger Guidelines* del 2026 è la maggiore attenzione alle economie di scala e alla competitività internazionale delle imprese europee. La Commissione riconosce infatti che spesso raggiungere dimensioni maggiori può essere necessario per competere efficacemente sui mercati globali, soprattutto quando sono coinvolti anche investimenti elevati e un continuo sviluppo tecnologico.

In particolare, il progetto considera positivamente le fusioni che permettono alle imprese di unire attività complementari, anche situate in diversi Stati membri, senza ridurre significativamente la concorrenza. Esse, infatti, consentono alle imprese di condividere risorse, ridurre i costi e rafforzare la propria capacità di investimento e innovazione (anche se è bene sapere che potrebbero comunque esserci conseguenze negative).

La revisione delle regole Antitrust cerca, quindi, di assegnare ai benefici della crescita industriale un importante ruolo, ma pur sempre considerando la necessità di valutare quelli che poi sono gli effetti concreti sulla concorrenza e sul mercato interno. In questo senso, la competitività globale diventa un fattore più rilevante nell'analisi della Commissione, senza però diventare una ragione sufficiente, da sola, per autorizzare una concentrazione.

3.3. Le *theories of benefit* e la valutazione delle efficienze

Una delle novità più interessanti del progetto riguarda le *theories of benefit*, cioè le teorie e le spiegazioni con cui le imprese che intendono svolgere delle operazioni societarie di

concentrazione possono illustrare i benefici che deriverebbero dall'operazione sul piano concorrenziale, economico, finanziario, tecnologico…

In particolare, le *efficienze dinamiche* sono i vantaggi che possono manifestarsi nel lungo periodo, soprattutto attraverso l'innovazione e la crescita della capacità produttiva.

Tuttavia, tutti i benefici appena descritti non possono essere semplicemente dichiarati dalle imprese, ma devono essere dimostrati attraverso elementi concreti, verificabili e attuabili. Inoltre, le parti devono quindi spiegare precisamente in che maniera i vantaggi previsti possano contribuire a mantenere o rafforzare la concorrenza, compensando gli eventuali effetti negativi dell'operazione.

Questo approccio potrebbe favorire un quadro più completo, valutato dalla Commissione, delle operazioni che rafforzano la competitività internazionale delle imprese europee, pur mantenendo la tutela della concorrenza nel mercato interno come obiettivo fondamentale.

4. Verso un nuovo equilibrio tra concorrenza interna e competitività globale?

4.1. La permanenza del SIEC test e i limiti della revisione

Pur introducendo elementi di novità nel processo di valutazione delle fusioni e delle concentrazioni stesse, la revisione delle *EU Merger Guidelines* del 2026, non modifica il criterio fondamentale utilizzato per analizzare e concedere le operazioni societarie. Il SIEC test, previsto dall'art. 2 del regolamento (CE) n. 139/2004, rimane infatti il principale riferimento giuridico per stabilire se un'operazione sia compatibile con il mercato interno.

Le nuove linee guida possono aggiornare le modalità con cui la Commissione effettua le sue analisi, ma non possono certo modificare le disposizioni del regolamento.

Il principale limite della revisione riguarda quindi l'impossibilità di considerare la competitività globale come una giustificazione sufficiente per autorizzare qualsiasi concentrazione.

Infatti i benefici devono essere compatibili con l'obiettivo ultimo ed essenziale di preservare una concorrenza effettiva nel mercato interno.

La revisione sembra dunque rappresentare un'evoluzione dei criteri di analisi, piuttosto che un cambiamento dei principi fondamentali del controllo europeo delle concentrazioni.

4.2. Il rapporto tra tutela della concorrenza e politica industriale

Il rapporto tra tutela della concorrenza e politica industriale rappresenta uno degli aspetti centrali della revisione delle *guidelines* ed è importante sottolineare che le due esigenze non sono necessariamente in contrasto: una concentrazione può infatti rafforzare la capacità di investimento e innovazione delle imprese, producendo benefici anche per i consumatori europei.

In questo senso, la revisione del 2026 potrebbe favorire un approccio più equilibrato, nel quale i benefici delle concentrazioni vengono considerati con maggiore attenzione, senza però attribuire automaticamente priorità agli obiettivi di politica industriale.

4.3. Le prospettive future del merger control europeo

La revisione del 2026 potrebbe rappresentare un passaggio importante nell'evoluzione del controllo europeo Antitrust. La maggiore attenzione agli investimenti, all'innovazione e agli effetti di lungo periodo potrebbe infatti consentire alla Commissione di valutare in modo più completo le conseguenze delle operazioni, considerando sia i rischi per la concorrenza sia i possibili benefici economici.

Per le imprese europee, questo approccio potrebbe offrire maggiori possibilità di dimostrare i vantaggi derivanti da fusioni e acquisizioni, soprattutto nei settori caratterizzati da una forte competizione internazionale. Allo stesso tempo, sarà necessario presentare prove concrete dei benefici attesi, affinché la competitività globale non diventi una semplice giustificazione per operazioni che riducono la concorrenza.

L'effettiva portata della revisione dipenderà quindi non soltanto dal contenuto definitivo delle nuove linee guida, ma soprattutto dal modo in cui la Commissione le applicherà alle future concentrazioni. Saranno le prossime decisioni a chiarire se il nuovo approccio e come il nuovo approccio porta a cambiamenti più o meno sinificativi.

Conclusioni

La revisione delle *EU Merger Guidelines* del 2026 rappresenta un passo importante in un contesto economico caratterizzato da una crescente competizione internazionale e dalla necessità di rafforzare la competitività delle imprese europee.

Dall'analisi svolta emerge come la tutela della concorrenza nel mercato interno e la competitività globale non debbano necessariamente essere considerate due esigenze contrapposte. Le operazioni di concentrazione possono infatti contribuire alla crescita delle imprese senza compromettere necessariamente la concorrenza.

La revisione sembra quindi orientarsi verso una valutazione più completa degli effetti delle concentrazioni, attribuendo maggiore importanza anche ai benefici economici di lungo periodo. Tuttavia, il SIEC test rimane il criterio fondamentale per stabilire la compatibilità delle operazioni con il mercato interno.

L'effettiva portata di questo cambiamento dipenderà dall'applicazione delle nuove linee guida e dalle future decisioni della Commissione europea.

Bibliografia

1. Regolamento (CE) n. 139/2004: art. 2, paragrafi 1 e 3. https://www.edizionieuropee.it/law/html/180/eu2_02_152.html#_ART3
2. Commissione europea, Review of the Merger Guidelines: https://competition-policy.ec.europa.eu/mergers/review-merger-guidelines_en
3. Mario Draghi, The Future of European Competitiveness (2024), Rapporto Draghi.
4. EC's Draft Merger Guidelines Open New Arguments for Merger Parties May 5, 2026, https://www.skadden.com/insights/publications/2026/05/ecs-draft-merger-guidelines
5. Commissione Ue apre consultazione sulla bozza delle nuove linee guida sulle fusioni. Norme più severe contro le "acquisizioni killer" https://www.key4biz.it/commissione-ue-apre-consultazione-sulla-bozza-delle-nuove-linee-guida-sulle-fusioni-norme-piu-severe-contro-le-acquisizioni-killer/571657/